



CITTÀ DI MOLFETTA
PROVINCIA DI BARI

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 44

del 9.09.2008

Celebrazione del “MOLFETTA DAY” in favore dei cittadini residenti all'estero.

L'anno duemilaotto il giorno **nove** del mese di **settembre** con inizio alle ore 18,30 e prosiegua, nella Casa Comunale e nella solita Sala delle adunanze del Consiglio, in seguito a convocazione del 2.09.2008, si è riunito il Consiglio Comunale di Molfetta, sotto la presidenza del **Consigliere Comunale, Avv. Nicola Camporeale - Presidente** e con l'assistenza del **Sig. Dott. Michele Camero – Segretario Generale**.

Risultano presenti al momento dell'esame del provvedimento in oggetto i seguenti Componenti il Consiglio Comunale:

AZZOLLINI Antonio		- SINDACO -	Presente
<i>Consiglieri</i>		<i>Consiglieri</i>	
CAMPOREALE Nicola	Presente	SQUEO Mauro	Presente
MASTROPASQUA Pietro	Assente	SGHERZA Raffaele	Presente
PALMIOTTI Michele	Presente	GIANCASPRO Mauro	Presente
ANNESE Giovanni	Assente	SALVEMINI Giacomo	Assente
LATINO Angela Paola	Presente	ABBATTISTA Giovanni	Assente
DE CEGLIA Vito	Assente	DE CANDIA Giuseppe	Presente
MEZZINA Giovanni	Presente	PATIMO Saverio	Presente
MARZANO Angelo	Presente	DI MOLFETTA Michele	Presente
LA GHEZZA Raffaele	Assente	AMATO Giuseppe	Presente
SCARDIGNO Leonardo	Presente	MINUTO Anna Carmela	Assente
BRATTOLI Anna Maria	Presente	PIERGIOVANNI Nicola	Presente
CIMILLO Benito	Presente	SIRAGUSA Leonardo	Assente
GIANCOLA Pasquale	Assente	CLAUDIO Adele Maria S.	Assente
SPACCAVENTO Mauro	Assente	DE ROBERTIS Mauro	Presente
DE GENNARO Giovannangelo	Assente	ZAZA Antonello	Presente

Presenti n . 19 Assenti n. 12

Il Presidente, visto che il numero degli intervenuti è legale per poter validamente deliberare in **prima** convocazione, dichiara aperta la seduta

CONSIGLIO COMUNALE DI MOLFETTA
DEL 9 SETTEMBRE 2008

APPELLO (ORE 18:35)

Consiglieri presenti: n. 19

**Consiglieri assenti: n. 12 (Annese, De Ceglia, La Ghezza,
Giancola, Spaccavento, De Gennaro,
Salvemini, Abbattista, Minuto,
Siragusa, Claudio, Mastropasqua)**

PRESIDENTE:

Con 19 Consiglieri presenti la seduta è legalmente costituita.

Prima di dare inizio a questo Consiglio Comunale vorrei porgere, a nome personale e di tutto il Consiglio Comunale un forte quanto caloroso benvenuto a tutti i nostri molfettesi emigrati nel mondo che oggi sono qui a presenziare alla festa dedicata a loro ed alle loro famiglie.

Saluto tutti i rappresentanti delle maggiori comunità molfettesi presenti vale a dire quella dei molfettesi d'Australia, d'Argentina, del Venezuela, degli Stati Uniti, del Canada, dell'Unione Europea.

Saluto, altresì, tutte le Autorità Militari presenti, il nostro Vescovo e tutti i rappresentanti della società Civile.

Un altro saluto vorrei porgere al Consiglio Direttivo e al suo Presidente dell'Associazione Molfettesi nel Mondo che con l'entusiasmo, la dedizione di sempre sono gli altri protagonisti in positivo di questa manifestazione.

Cari concittadini ritengo, che al vostro ritorno presso la città di Molfetta, abbiate potuto constatare come la nostra città stia vivendo una fase di grande trasformazione che potrà portare a benefici economici per tutti quanti noi. Infatti potete vedere, o avete constatato come il nuovo Porto commerciale diventa ogni giorno sempre più realtà, la nostra nuova zona industriale è già realtà anzi vi sono sempre più e maggiori richieste di insediamenti produttivi e tali richieste impongono di procedere ad allargamenti della stessa,

la città si espande sempre di più al punto tale che più di un molfettese che non vive in città stenta a riconoscerla, Molfetta

vecchia è recuperata sempre più ed il suo borgo riprende pian piano a rivivere senza parlare di tante altre iniziative.

Ebbene in questo contesto e soprattutto nell'epoca del commercio globale, del villaggio globale credo che vi sia un'occasione quasi unica per Voi molfettesi sparsi per il mondo e la nostra città, le nostre forze, le nostre energie, per voi che vi siete già affermati e che avete contribuito allo sviluppo di quelle terre.

L'occasione consiste nella possibilità di ricercare delle forme di interazione affinché quel legame che Vi lega alla nostra città oltre che di natura affettiva si arricchisca anche e soprattutto sul piano economico, su quello del commercio, sullo scambio di esperienze professionali e ciò certamente con notevole reciproco soddisfacimento e soprattutto con il risultato di sentirVi protagonisti con tutti quanti noi dello sviluppo e del progresso della nostra città. Grazie.

Prima di passare agli interventi programmati vi leggo un messaggio che ha inviato il Presidente della Giunta Regionale Vendola.

"Gentile Signor Sindaco, ringrazio per l'invito alla "Molfetta Day" che avrà luogo nella Vostra cittadina il prossimo 9 settembre.

Spiace comunicare che concomitanti impegni con tale data con la conferenza stampa di presentazione della "72 Fiera del Levante" non mi consentono di prendere parte alla manifestazione. L'emigrazione, se non è una scelta, comporta enormi sacrifici e la vita dei nostri connazionali è la testimonianza. Della loro esperienza facciamone una lezione di vita e di solidarietà con tutti gli immigranti nel mondo.

Mi scuso e saluto tutti con un affettuoso e tenero arrivederci ad una prossima volta. Un cordiale saluto a Lei e Suo tramite a tutti i cittadini di Molfetta."

A questo punto cedo la parola al Sindaco per un breve saluto, grazie.

(Entrano i Cons.ri Claudio, Spaccavento, Giancola, Annese e Salvemini. Presenti n.24)

SINDACO:

Grazie signor Presidente, grazie Eccellenza, grazie al Presidente della Provincia, qui rappresentato dal Consigliere Zaza, e grazie a tutti gli ospiti intervenuti, in particolare i rappresentanti delle Forze Armate, dell'Associazione Molfettesi nel Mondo, che organizza queste importantissime giornate per la nostra città, e grazie a tutti.

Non ci sono molte parole di fronte a questo grande fenomeno che continua, cioè il ritorno, in occasione della Madonna dei Martiri, di tanti nostri concittadini che ormai vivono all'estero.

Non ci sono tante parole perché parlano i fatti da sé. Questi nostri concittadini hanno radici più profonde nella nostra città che si assoggettano a viaggi molto lunghi, penso a quelli che vengono dall'Australia, dal Sud America etc. si assoggettano anche a periodi di permanenza lunghi in questa città, pur di respirare l'aria che ha dato loro vita in sostanza, quindi il fatto di per sé mi esime dal commentarlo con molte parole.

Rilancio - invece - la questione che ho già accennato l'altro giorno, alla festa organizzata in onore dei nostri cittadini emigranti.

La realtà attuale rivede nuovamente una grande emigrazione, c'è un'emigrazione un po' come la vostra, e alla quale io penso che la città dovrà dedicare una grande riflessione, che è quella di coloro che emigrano per il lavoro manuale.

Adesso non si chiamano più emigranti, si chiamano trasfertisti, perché grazie ai mezzi moderni per fortuna possono tornare rapidamente a casa dopo alcuni intervalli di tempo, e quindi mantengono saldamente il loro radicamento qui, però per lavoro vanno via, e tanti, specie i più giovani, poi trovano nuovi affetti, nuove possibilità e rimangono lontani.

Questo è un nuovo fenomeno, un fenomeno diverso da quello vostro, ma che di nuovo è un fenomeno importante, coinvolge molte centinaia di lavoratori di questa città, oltre ai tradizionali imbarcati, quelli li conoscete tutti, che sono una nostra tradizione, continuano la loro vita non da emigranti, perché

l'imbarcatore rimane profondamente un molfettese su tutti i mari del mondo.

Vi è un'altra emigrazione invece, molto diversa da quella vostra, ma altrettanto significativa, vanno via tutti i giovani con alta scolarizzazione.

Se oggi uno passeggia per la Galleria di Milano è oltremodo facile che si possa imbattere in giovani molfettesi, oltremodo, parliamo di un fenomeno che oggi già coinvolge moltissime decine, forse qualche centinaia di giovani ad alta intellettualità, e che quindi costituiscono un orgoglio, perché molti di loro oggi rivestono ruoli importantissimi in particolari istituzioni significative già ora.

Ma naturalmente rivestono un aspetto di preoccupazione, perché come per voi vanno via tante energie, in particolare energie intellettuali, e questo non è bello in una città.

A chi come voi ha saputo affermarsi lontano, e di ciò non finirò mai di esservi grato, è comprensibile che cosa significa per le nuove generazioni ritornano a fare la vostra storia, non è bellissimo.

Allora, lo ribadisco, cercheremo di mettere a fuoco, con l'Assessore Corrieri, una idea che è venuta fuori da un nostro colloquio, e cioè quello di ritornare a creare un ponte più stretto con i nostri emigranti.

Ho detto prima che noi abbiamo, non a caso, la nostra Amministrazione oltre all'Assessore al ramo ha un Consigliere delegato al ramo, il Consigliere Cimillo, proprio perché sarà utile che un nuovo rapporto si instauri tra di noi.

Perché è altamente probabile che i vostri figli, nati in America, in Canada, in Venezuela, in Australia, dovranno collaborare con giovani che, nati a Molfetta, vengono lì a lavorare.

Io prima ho parlato di Milano, ma a casa mia, tra i miei nipoti uno sta in Scozia, l'altro sta nel Michigan e l'altro è pronto per partire in Germania, quindi come voi insomma, più o meno come voi, i miei nipoti vanno lì, non c'è niente da fare, sarà utile - pertanto - avviare un ponte.

Perché è probabile che mio nipote, che oggi insegna italiano in una Università del Michigan, possa incontrarsi con il figlio di un italiano che è nel Michigan, dico nel Michigan piuttosto che a Caracas, piuttosto che ad Adelaide.

Così questi nostri incontri potranno di nuovo unire l'utile e il dilettevole, questo è un modo di rendere il nostro rapporto ancora più fattivo.

Oggi le tecnologie rendono possibile parlarci, guardarci, parliamo mentre ci guardiamo con tutte le parti del mondo, è incredibile che cosa è accaduto in questi anni.

Io sono ancora uno della generazione, per cui quando chiamava per telefono il parente americano si aveva la chiamata, si andava al telefono a Piazza Margherita di Savoia, quaggiù, si aspettava che giungesse la chiamata intercontinentale, e dopo sei ore parlavi qualche minuto con il tuo caro.

Oggi per fortuna ci vediamo mentre parliamo, fra un po' su un orologio parleremo così, questo è bellissimo, è avvenuto grazie a voi e grazie a noi, però lo dobbiamo riempire di contenuti, per cui dobbiamo fare in modo che oltre a queste meraviglie tecnologiche l'uomo, la donna, siano sempre al centro della nostra attenzione.

Quindi l'uomo con tutti i suoi problemi, il lavoro è un problema serio, con tutti i suoi affetti, la famiglia, il distacco, sono problemi seri che nessuna tecnologia può eliminare, quindi rinsaldare i rapporti sarebbe una cosa molto bella.

Speriamo quindi che questo progetto in qualche modo cominci a camminare.

C'è un assente qui stranamente, che è Sal Scardigno, chi è americano lo conosce, che vuole a tutti i costi che si faccia un Consiglio etc. etc.

C'è qualche problema, i problemi economici esistono anche per i comuni, per cui dobbiamo rapportare questa nostra esigenza con i quattrini a disposizione, però vediamo un po' tutto quello che si può fare.

Per intanto io vi ringrazio tanto, a tutti, con il cuore per la vostra permanenza, vi ringrazio di cuore, ci fate sentire orgogliosi quando vi vediamo.

Orgogliosi perché voi vi siete affermati in due posti, in Italia e all'estero, quindi siete stati non bravi, bravissimi e bravissime. Speriamo di rivederci sempre, sempre di più, e che le vostre giornate a Molfetta siano improntate alla serenità, alla gioia, alla letizia.

Questo noi speriamo di potervi offrire, tanta serenità e gioia, nient'altro.

Io vi faccio gli auguri di un arrivederci al prossimo anno, grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Sindaco. A questo punto la parola al delegato della Provincia, l'Assessore Zaza.

Prego.

ASS. ZAZA:

Grazie Presidente, buonasera a tutte e a tutti voi, un caloroso benvenuto alla comunità dei molfettesi all'estero.

Penso che quella di "Molfetta Day" sia stata una felice intuizione, è una data simbolica in cui riannodare i legami e le relazioni tra voi, che vivete al di fuori dei confini nazionali, e la comunità molfettese, legami che sicuramente la storia lo ha dimostrato, non sono stati mai interrotti con la comunità molfettese.

Noto quest'anno, con rammarico, che la delegazione è meno nutrita degli anni scorsi, non so se è una mia percezione o evidentemente è così, forse a segnare una difficoltà, in un contesto internazionale difficile, che evidentemente ha reso impossibile a molti la venuta qui in questa terra e a Molfetta.

Ritengo che dopo cinque anni in cui si è celebrato e si celebra il "Molfetta Day", potremmo, Presidente lo dico a lei, tentare di innovare un po' questa iniziativa, e semmai dando la possibilità anche, di anno in anno, a qualcuno della delegazione di parlare in questo Consiglio Comunale.

Penso potrebbe essere utile per capire quelle che sono le loro percezioni, le loro sensazioni, di chi tanto tempo fa è stato costretto ad andare via.

Potrebbe essere sicuramente un'utile occasione per noi, per capire quella sofferenza, che penso sia rimasta intatta, la sofferenza di dover lasciare il luogo natio in cerca di fortuna altrove, e soprattutto in cerca di una vita migliore.

Questo potrebbe aiutarci, in un momento come quello di questi anni, di questi giorni, a comprendere meglio le esigenze di chi oggi invece bussava alla nostra porta, rispetto ai quali io ritengo che le istituzioni, e più in generale questo popolo di emigranti, ha il dovere di rendere accoglienza, di garantire percorsi e processi di integrazione, fermo restando - ovviamente - da parte di chi viene nelle nostre terre il riconoscimento dei diritti ma anche dei doveri.

Quindi come dire, il rispetto delle comunità, il rispetto delle nostre leggi, ma anche la possibilità di poter realmente vivere, non solo sopravvivere nei nostri territori.

Quindi per quanto mi riguarda la vostra presenza di molfettesi che avete trovato accoglienza e ospitalità all'estero, rappresenta un monito serio a noi, come rappresentanti delle istituzioni, a prestare sempre, continuamente attenzione a quelli che sono i processi di migrazione, che non riguardano solo cose o danaro, ma riguardano appunto un bene da salvaguardare, come la vita umana.

In questo senso vi ringrazio, in questo senso condivido soprattutto la riflessione del Sindaco rispetto al fatto che continuamente da questo mezzogiorno, e quotidianamente molti giovani sono costretti ad andare via, e in questo senso rinnovo l'augurio a me stesso, prima che a voi, di potervi rincontrare l'anno prossimo.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie all'Assessore Zaza. Colgo l'occasione per salutare il rappresentante del Prefetto della Provincia di Bari, la Dottoressa Bellomo, che ci ha raggiunti.

A questo punto in scaletta tocca a lei porgere un gradito saluto, grazie.

DOTT.SSA BELLOMO (Rappres. del Prefetto):

Chiedo scusa per il ritardo, ma purtroppo in questo periodo in Prefettura siamo veramente molto pochi, e quindi ho dovuto attendere per partire.

È con molto piacere - ovviamente - che ho accolto questo invito che il Prefetto mi ha rivolto per sostituirlo in questa cerimonia, di cui lui sa, conosce l'importanza e il rilievo, e quindi ci teneva ad essere presente, se non personalmente, perché lui è stato convocato a Roma per i problemi dell'immigrazione, che sapete al contrario di quanto è avvenuto finora, adesso ci vedono paese destinatario di gente che viene qui da noi in cerca di lavoro, quindi siamo ai corsi e ricorsi della storia.

Mentre per secoli, per un secolo forse, l'Italia e questa città, come tante altre, ha dato i natali alla gente che si spostava per raggiungere altre terre, adesso è tutto il contrario, e questo crea dei problemi.

Quindi lui è stato convocato a Roma, però non voleva che mancasse una rappresentanza. Io ho fatto in modo che scegliesse me, ho cercato di indirizzare la scelta su di me, perché manco a dirlo, torno sempre con tantissimo piacere, so che è un ambiente in cui mi sento a mio agio, mi sento quasi come se fossi a casa mia.

Sappiamo quanto è importante questa giornata, questa giornata vi vede qui convocati, voi venite chissà da quante parti del mondo ma non volete mai mancare in questa occasione.

Credo che la vostra testimonianza, la cultura che voi avete portato da Molfetta e che ci riportate a Molfetta, questo scambio di esperienze sia veramente un patrimonio inestimabile che fa crescere la nostra società, come ha fatto crescere le società dove voi avete operato e avete dato un senso con la vostra presenza, vi porto l'augurio di continuare a celebrarne tante altre di queste giornate.

La città di Molfetta è una città che si arricchisce della vostra presenza, quindi vi auguro di continuare a portare questa testimonianza nei Paesi che presto raggiungerete.

PRESIDENTE:

Grazie Dottoressa Bellomo. A questo punto la parola al Consigliere Salvemini Giacomo.

Prego.

CONS. SALVEMINI:

Grazie Presidente, signor Sindaco, Eccellenza, signori rappresentanti dei molfettesi emigrati all'estero.

Devo subito dire che i discorsi che si tengono in occasione di ricorrenze celebrative non sono esattamente il mio forte, ma il "Molfetta Day" appare effettivamente un momento simbolico di particolare significato, precipuamente per la nostra comunità, e di questo dovremmo ringraziare il Consigliere Amato, che cinque anni fa si adoperò per istituire questa ricorrenza.

Dicevo che ha un significato di carattere generale molto importante, ma precipuamente per la nostra comunità.

Il rischio della retorica è sempre in agguato in manifestazioni di questa natura, ma non bisogna avere remore nel dire che i nostri concittadini emigrati sono stati, sia pure in buona misura involontariamente, gli interpreti e i latori più fedeli dello spirito della nostra comunità.

Una comunità che a partire dal luogo prescelto per il suo insediamento, proteso sul mare a guardare altra sponda, con la sua antica cattedrale nella medesima posizione, ha costruito la sua identità nel rapporto fecondo con l'altro da sé, così arricchendo la sua cultura, la sua esperienza, le sue competenze, così come il suo patrimonio umano e morale.

Attingendo nei secoli a quel grande giacimento di linguaggi, costumanze, idee e saperi che il Mare Mediterraneo da sempre è solcato da nostri marinai.

È stata questa consuetudine con il forestiero, a Molfetta si dice che il molfettese ama i forestieri, e quindi con il diverso da sé, che da un lato ha consentito alla nostra città di attraversare relativamente indenne delle intemperie storiche che altrove, in luoghi anche vicini, hanno cagionato torbidi ed eventi luttuosi e, dall'altro,

-veniamo a quello che ci interessa da vicino- ha fatto sì che i nostri concittadini, costretti ad emigrare dalla necessità di sopravvivere, o comunque di migliorare il proprio misero stato fossero, per così dire, attrezzati ad affrontare il terribile trauma dello sradicamento e dell'impatto con terre spesso lontanissime e inospitali, e con persone profondamente diverse per lingua, cultura, mentalità e a volte per confessione religiosa.

Quel lascito di apertura mentale e di attitudine all'ascolto ha costituito un viatico prezioso per affrontare quel nuovo mondo, all'inizio della loro avventura così ostile, ma che poi quel nuovo mondo è stato fortunatamente testimone di tante microstorie, di realizzazione umana e sociale per molti dei nostri concittadini.

Tuttavia questi molfettesi hanno conservato, come diceva pocanzi il Consigliere Zaza, il Sindaco, la Dottoressa Bellomo, hanno conservato un legame fortissimo con la loro terra d'origine.

Un legame refrattario spesso anche al succedersi delle generazioni, che li induce a conservare e a sviluppare i rapporti con Molfetta, in special modo sostenendo le celebrazioni della compatrona Maria Santissima dei Martiri, partecipandovi attivamente, non a caso perché si tratta della Patrona dei marinai, dei emigranti, e di tutti coloro che hanno dovuto abbandonare la loro patria, e come dice il sommo poeta nel Canto d'Ulisse: "Hanno dovuto volgere la poppa nel mattino per inseguire il futuro".

Però essi anno per anno, e soprattutto dagli anni '60 hanno trovato molto cambiata la loro città, hanno constatato che Molfetta era ben lontana da come l'avevano lasciata.

L'avevano lasciata misera, avarissima di avvenire per i suoi figli, in condizioni igienico - sanitarie che adesso definiremmo da Terzo Mondo.

Pian piano insomma, hanno assistito, sia pure tra mille contraddizioni, alla trasformazione a cui essi, i nostri cittadini emigrati hanno dato un non secondario contributo e hanno quindi dato un contributo alla trasformazione dell'Italia e di Molfetta, da terra di emigrazione a terra di arrivo per gli immigranti.

Allora io credo che nel rendere omaggio alla loro forza d'animo, al loro coraggio e alle loro sofferenze, grazie alle quali essi hanno realizzato il loro progetto di vita, nel contempo contribuendo con le loro rimesse allo sviluppo e al progresso del loro Paese e della loro città d'origine, il nostro pensiero debba correre, specie per gli emigrati di seconda generazione, al momento dello sbarco dei loro avi in terra straniera.

Alle tante Ellis Island, la famosa isola nella baia di New York, alle visite mediche a cui erano sottoposti i loro avi, all'esame dei denti come fossero animali, ai questionari, al loro trattamento alla stregua di mera forza lavoro, allo scempio della loro dignità di essere umani.

Alla stessa stregua io penso che ognuno di noi debba farsi un esame di coscienza, quante volte ascoltiamo e leggiamo dei boat-people che attraversano il Mediterraneo su fragilissimi gusci di noce e muoiono annegati, e frettolosamente voltiamo pagina perché non ci interessa, perché come dice Barman: sono vite di scarto.

Pensiamo: se ne stiano al loro Paese, dopotutto sono clandestini che violano le nostre leggi.

Dobbiamo però ricordarci che essi sono animati dalla stessa spinta dei nostri emigranti, quella di costruirsi un'esistenza libera e dignitosa, come dice la nostra Costituzione, o come dice ancora meglio la Costituzione degli Stati Uniti, sono spinti dalla ricerca della felicità.

Ha scritto lo scrittore australiano Robert Goodin, non a caso scrittore di un Paese di approdo dei nostri emigranti: che è inevitabile che fino a quando i beni non circoleranno equamente, saranno le persone a circolare per andarli a cercare laddove si trovano in abbondanza, perché ogni persona ha il diritto di fare tutto quanto in suo potere per sopravvivere.

Allora cari amici molfettesi, sia che viviate all'estero sia residenti e lo dico anche a me stesso e a tutti coloro che hanno responsabilità pubbliche, soffermiamoci un attimo, soffermiamoci a considerare la triste sorte di questi nostri fratelli che lottano per la sopravvivenza, sfidando il mare e le frontiere, essi prima di essere clandestini sono esseri umani.

Sarà così che il "Molfetta Day", che oggi celebriamo, non sarà soltanto una rituale ricorrenza.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Salvemini.

La parola al Consigliere Spaccavento, prego.

CONS. SPACCAVENTO:

Grazie. Eccellenza reverendissima, signor Presidente, rappresentante del Prefetto, signor Sindaco, cari molfettesi nel mondo, autorità e colleghi, gentili ospiti, signore e signori.

Anche quest'anno torna puntuale l'appuntamento, nel programma amministrativo, la convocazione del Consiglio Comunale con all'Ordine del giorno "Molfetta Day", giornata dedicata agli emigranti molfettesi nel mondo.

Settembre è un mese particolarmente caro ai molfettesi, dovunque essi si trovino, è il mese della Madonna dei Martiri, artefice della riunificazione tra i molfettesi e i loro cittadini residenti in altre parti d'Italia e nell'intero mondo.

Questo è il mese del ritorno, il mese del rientro al luogo natio, costretti a lasciare in momenti particolarmente difficili, dettati dal desiderio di benessere e prosperità.

Una fiumana di speranze ha solcato le onde dei mari con l'oceano negli occhi, e Molfetta, la cara Molfetta, nel cuore.

Sono molfettesi alla ricerca di terre nuove, popolo di navigatori, gente di mare, intrepidi ed avventurosi, hanno fatto nascere poderosi insediamenti in Paesi lontani come il Venezuela, l'Argentina, l'Australia, il Canada, e negli Stati Uniti d'America.

Un plauso dunque a voi tutti, e a quanti hanno portato alto il nome della nostra città nel mondo.

Si torna oggi per rivivere la festa, tante volte ricordata, il giorno, l'8 settembre Molfetta diventa capitale, centro di attrazione non soltanto di tutti i molfettesi sparsi nel mondo, ma anche delle città vicine, assume un volto nuovo, diverso, unico sullo sfondo dell'azzurro Adriatico e dei rossi tramonti.

Una terra nuova, un viaggio che molti fanno dopo tanti anni, decenni, e trovano con meraviglia la città, la loro città si è fatta nuova, pulsante, viva, rinnovata nelle sue bellezze, ritrovata nelle attività.

Quanto nella Manchester del sud, lasciata tanti anni fa, la zona artigianale, la zona industriale, le attività edilizie, e non ultimo la cantierizzazione del porto.

Certo molto è stato fatto e molto è ancora da fare, ma non è certo la Molfetta lasciata tanti anni fa, una nota - questa - di cui dovremmo sentirci orgogliosi tutti, al di là delle faziosità e delle appartenenze.

Nel ringraziare l'Associazione Molfettesi nel mondo per l'organizzazione del ventisettesimo Convegno dedicato quest'anno in ricordo di Don Tonino Bello, porgo un saluto al suo Presidente e all'intero comitato organizzatore.

L'occasione qui è d'uopo per fare un augurio a tutti i molfettesi emigranti, da parte mia e di tutta la maggioranza dei Consiglieri Comunali, perché ci si possa rincontrare qui ogni anno sempre più numerosi, consapevoli che il tempo e le distanze non potranno mai tranciare il legame indissolubile che lega tutti quanti noi e voi alla cara Molfetta.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Spaccavento. Per un breve saluto la parola al Consigliere Cimillo, Consigliere delegato ai rapporti con le comunità estere.

Prego.

CONS. CIMILLO:

Grazie Presidente, buonasera a tutti.

Volevo salutare innanzitutto il Vescovo di Molfetta e l'autorità locale, il Sindaco.

Ho da dire solo una cosa Sindaco, io ti devo ringraziare per la scelta che hai fatto nei miei confronti, e sono sicuro che questi emigranti li terrò sempre vicino a Molfetta e a tutti noi.

Ma c'è un obiettivo solamente, di aiutare quei figli dei molfettesi che all'estero sono poverissimi, lei non li conosce ma

io li conosco perché sono un ex emigrante, quindi spero che lei mi aiuti finanziariamente per questi molfettesi che stanno là, che non possono venire a vedere la loro terra perché non hanno soldi.

Io Sindaco la prego di aiutarmi per fare venire questi molfettesi a Molfetta, per far conoscere la terra dei genitori.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE:

A questo punto la parola a Sua Eccellenza, Monsignor Luigi Martella, Vescovo di Molfetta.

Prego.

S.E. VESCOVO MONSIGNOR Don LUIGI MARTELLA

Grazie a lei signor Presidente, grazie a tutti, grazie a tutti quelli che sono intervenuti, con il loro dire mi hanno veramente arricchito.

Un saluto affettuoso lo rivolgo ancora a tutti quelli che dalle varie parti del mondo, molfettesi nel mondo sono venuti qui, ma il mio pensiero in questo momento va a tutti, davvero tutti i molfettesi che sono sparsi in tutto il mondo.

Io - come sapete - vengo dal Salento, e lì ho conosciuto un altro tipo di emigrazione, i nostri emigranti andavano in Europa, in Svizzera, in Germania, in Belgio, in Francia etc.

E invece quando sono venuto qui a Molfetta ho conosciuto l'altro tipo di emigrazione, che ha portato tanti molfettesi, tanti del barese soprattutto, verso terre lontane, come appunto è stato ricordato, l'Australia, l'Argentina, il Venezuela, gli Stati Uniti, il Canada.

Però ogni tanto sento dire che si incontrano molfettesi dappertutto, in Egitto, in Kenya, in Grecia, insomma dappertutto ci sono i molfettesi.

Questo fa ancora capire che la città di Molfetta è internazionale, è mondiale, così come ha questa caratteristica della mondialità la città di Molfetta, direi che ogni molfettese ha portato, mentre emigrava ahimè, per cause che ben conosciamo, per motivi piuttosto seri, per costruirsi un avvenire migliore visto che qui non poteva, però ha portato con se la ricchezza del suo patrimonio

culturale, del suo patrimonio di affetti, di sentimenti e anche e soprattutto di fede.

Quando pensiamo all'emigrato subito noi lo dipingiamo come una persona povera, ed è vero, dal punto di vista materiale è povera, e magari sotto questo aspetto non ci auguriamo mai che ci fosse tanta emigrazione, però l'emigrante quando va porta la sua ricchezza di umanità, e così hanno fatto i molfettesi.

Io l'ho potuto constatare perché ho compiuto già alcuni viaggi per andare ad incontrare la comunità dei molfettesi, in Australia ho vissuto due anni fa la Festa della Madonna dei Martiri, a Port Pirie e a Fremantle.

Sono stato prima in Argentina, ho vissuto anche lì la Festa della Madonna dei Martiri a La Boca, e poi nel New Jersey, anche lì ho vissuto non la festa ma la Novena alla Madonna dei Martiri.

Mi manca il Venezuela, e vi devo dire che aspetto che mi diano l'okay, perché da due anni aspetto di andare, ma mi dicono che in questo momento non è consigliabile.

Anche al gruppo che è venuto a salutarmi l'altra mattina ho detto io sono pronto, quando mi dite che è possibile io ci vengo, e poi magari ricomincerò a fare il mio viaggio, il secondo viaggio.

Devo dire grazie anche a queste esperienze, grazie perché ho incontrato davvero tanta umanità, e poi tanta nostalgia negli immigrati, nostalgia della terra di origine, nostalgia delle tradizioni, nostalgia della Festa della Madonna dei Martiri.

Perché è vero che lì si celebra la Festa della Madonna dei Martiri, anche con solennità, però tutti desiderano ritornare alla Festa della città, del paese.

Vi devo dire che io ho capito, ecco perché dico c'è tanta ricchezza fuori di Molfetta ma che proviene da Molfetta, io ho capito la città di Molfetta proprio vivendo momenti lì, vivendo la festa con loro e condividendo momenti anche di fraternità, di amicizia nelle loro case dove ero ospitato, ho capito chi è il vero molfettese soprattutto lì.

Mi hanno trasmesso tanta ricchezza vi devo dire, davvero, quindi grazie perché siete ritornati, un affettuoso saluto e ringraziamento va anche a tutti coloro che non ci sono, ma

sappiamo che tanti di loro sono qui presenti con noi, soprattutto in questo periodo di Festa della Madonna dei Martiri.

State certi che da parte mia, da parte della comunità cristiana c'è sempre il pensiero orante nei vostri confronti, tutti i giorni, vi posso assicurare che c'è sempre un pensiero particolare per tutti coloro che stanno fuori Molfetta.

Oggi poi dobbiamo anche cercare di fare una cosa, il mondo è diventato, è stato detto all'inizio, un villaggio globale, la mobilitazione è interna ed esterna, non è tanto uno scandalo oggi il muoverci, lo spostarsi, sarebbe uno scandalo invece non sapere accogliersi, questo sarebbe.

Noi dobbiamo allora costruire una civiltà, davvero una civiltà dell'amore, una civiltà dell'accoglienza, cioè dobbiamo prendere atto che gli uomini di qualsiasi nazione, di qualsiasi razza, di qualsiasi colore si muovono.

Intorno a me in questi giorni c'è stata tanta gente di colore, mi hanno assediato, non sono potuto né entrare e né uscire, però è stato interessante vedere questa gente come cerca di muoversi per potere vivere, per potere...

Allora io penso che ogni emigrante, da qualsiasi parte venga e in qualsiasi parte vada, porta con sé non soltanto la povertà, la miseria materiale, ma porta la ricchezza della sua cultura e della sua umanità.

Ecco perché dobbiamo educarci a questo incontro e a questo scambio reciproco, quindi davvero grazie e tanti auguri a tutti.

PRESIDENTE:

Grazie al Vescovo di Molfetta. Adesso conclude, per l'Associazione Molfettesi nel mondo, il Segretario del Direttivo signor Luigi Bisceglie.

Prego.

LUIGI BISCEGLIE (Segretario Direttivo Assoc.Molfettesi nel Mondo):

Signore e signori buonasera, sono Luigi Bisceglie, Segretario dell'Associazione Molfettesi nel Mondo.

A nome del Presidente, signor Francesco Pappagallo, e dei signori componenti il Consiglio del Direttivo, ringrazio prima di tutto la Civica Amministrazione, ed in particolar modo il Presidente del Consiglio Comunale Avvocato Nicola Camporeale e tutti i signori Consiglieri ed Assessori, per la partecipazione a questa Assise convocata per celebrare il "Molfetta Day".

È una giornata fissata nella seduta del 12 giugno 2003, su proposta formulata dalla Commissione Consiliare Permanente, su iniziativa dell'allora suo Presidente, dott. Pietro Centrone.

Con tale evento istituzionale si rende omaggio, il 9 settembre di ogni anno a quei concittadini emigranti che con il loro lavoro, rendono onore all'estero, alla nostra Molfetta.

Ringrazio inoltre, il signor Sindaco, Senatore Antonio Azzollini, ed il Consigliere Comunale Benito Cimillo, delegato per le comunità molfettesi esistenti nei vari continenti.

Infine, per la loro presenza, sua Eccellenza Mons. Luigi Martella, Vescovo della nostra Diocesi, l'Assessore Provinciale Dottor Antonello Zaza, in rappresentanza del Presidente della Provincia di Bari, le Autorità civili e militari, in particolare la Dottoressa Antonella Bellomo in rappresentanza della Prefettura di Bari, il Capitano Pierluigi Buonomo, Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Molfetta, e il Capitano di Fregata Antonio Cuocci, Comandante del Compartimento Marittimo di Molfetta, il Tenente Giuseppe Romanazzi, Comandante della Guardia di Finanza di Molfetta.

Inoltre voglio ringraziare anche i corrispondenti delle testate giornalistiche locali e tutti i cittadini intervenuti.

È doveroso ringraziare stasera, soprattutto i veri protagonisti, cioè gli emigranti concittadini provenienti dagli Stati Uniti d'America, dal Venezuela, dall'Argentina, dal Canada, dall'Australia, che quest'anno, tra l'altro ad Adelaide, l'Associazione Madonna dei Martiri festeggerà i suoi cinquanta anni di fondazione.

Ricordiamo, inoltre, la sensibilità verso i problemi dell'emigrazione dell'emerito Vescovo Diocesano Don Tonino Bello,

che con i suoi viaggi all'estero ha potuto conoscere da vicino le realtà sociali dei nostri concittadini emigrati.

Per tale motivo, il Consiglio Direttivo dell'Associazione Molfettesi nel Mondo gli ha voluto rendere omaggio, dedicando il Convegno di quest'anno, giunto alla sua ventisettesima edizione.

Per l'occasione si ricorda anche il quindicesimo anniversario della sua morte e l'emanazione dell'editto del 20 aprile scorso, di Monsignor Luigi Martella, con cui è stato reso noto l'avvio del processo per la causa di beatificazione del Servo di Dio.

Da tempi antichi i molfettesi sono uniti dal dialetto, specchio fedele delle numerose influenze linguistiche che nel corso dei secoli hanno in esso depositato. Lo stesso vernacolo, in uno con la religiosità della festa della Santa Compatrona di Molfetta, Maria Santissima dei Martiri, distingue i nostri emigranti dagli altri.

Non desidero trattare il fenomeno emigratorio, già ampiamente studiato e descritto da eminenti autori. Voglio solo ricordare, a conclusione, che la Molfetta abroad opera e lavora sempre con risultati di grande prestigio, in tutti i grandi Paesi del Mondo; ed i molfettesi nelle varie comunità, mantengono una loro identità forte e radicata nelle tradizioni consentendo di accorciare, seppure simbolicamente, distanze altrettanto difficilmente colmabili se non con gli sporadici viaggi in Patria. In tal modo essi creano un immaginario ponte tra ricordi ed attualità tra chi è figlio di una terra e chi ama la sua storia, la sua cultura e il suo innegabile fascino.

Ricordo solamente, a conclusione, che Don Tonino Bello diceva riguardo Molfetta: Questa città splendida e altera, generosa e contraddittoria..... e gioiosa di appartenere al nostro ceppo di contadini, di naviganti, di esuli inguaribilmente stregati dalla nostra terra natale".

Grazie a tutti.

PRESIDENTE:

(Fuori microfono)...rappresentante, il Delegato dal Venezuela il signor Cosimo Annese, premia il Sindaco.

Unitamente al dono vi è anche una spilletta raffigurante lo stemma del Comune, offerto della Presidenza del Consiglio a nome di tutto il Consiglio Comunale.

Invito ad avvicinarsi il signor Pisani Cristoforo, Delegato per l'Australia, premia il Vescovo, Sua Eccellenza Luigi Martella.

Per la Delegazione americana invito ad avvicinarsi il signor Paparella Antonio, premia la Dottoressa Bellomo in rappresentanza del Prefetto della Provincia di Bari.

Per la Delegazione Argentina invito ad avvicinarsi il signor Porcelli Salvatore, premia, in rappresentanza della Provincia di Bari, l'Assessore Antonello Zaza.

Per la delegazione del Canada invito il signor Domenico Cafagna, premia per l'Amministrazione Comunale, l'Assessore Corrieri.

A questo punto non mi resta che ringraziare tutti gli intervenuti, augurare a tutti i nostri concittadini un buon e sereno ritorno alle proprie terre di destinazione, e nel chiudere i lavori del Consiglio Comunale invito tutti quanti al buffet che si terrà qui vicino.

Grazie.

Il Consiglio termina alle ore 19,25

In pubblicazione dal 23.09.2008